

**Gentilissimi Sigg.
Presidente di Corte
Procuratore Generale**

**Gentilissimi Signori
Presidenti COA**

**Cari Colleghi togati e onorari
Cari Pubblici Ministeri
Cari collaboratori amministrativi**

Innanzitutto mi rivolgo ai Sigg. Presidente di Corte e Procuratore Generale ringraziandoLi per l'attenzione prestata alle esigenze di questo Tribunale. Sarà mia premura venire a salutarVi personalmente nei prossimi giorni.

Quanto ai Signori Avvocati mi limito a ribadire quanto affermato in ogni occasione e sede ossia che anche e principalmente grazie alla Vostra comprensione, per le difficoltà oggettive e strutturali in cui versa l'ufficio Giudiziario minorile, è stato possibile esercitare la Giurisdizione minorile in questo Distretto.

Con riguardo ai Colleghi e ai Collaboratori amministrativi avrei tanto voluto organizzare un commiato ben diverso che, ci auguriamo tutti, potremo realizzare non appena le attuali restrizioni verranno meno. Intanto non potevo congedarmi da Voi senza ringraziarVi e salutarVi sia pure con queste brevi considerazioni.

All'inizio della mia carriera, s'insegnava che un magistrato altro non è che un dipendente dello Stato al quale è affidato lo specialissimo compito di applicare le leggi, quelle leggi che una società si dà attraverso le proprie Istituzioni. Tuttavia, quando nel 2013 sono arrivato a Bologna nel bagaglio professionale appreso nella mia regione avevo già acquisito, ed a caro prezzo, l'esperienza di quanto fosse necessario, per agire fino in fondo il ruolo di magistrato, esercitare una sensibilità e un'attenzione peculiare su quanto attorno a noi si crea e si trasforma, così come si legge negli scritti di Rosario Livatino, oltre all'impellenza di un rapporto rinnovato tra il ruolo del magistrato e la norma legislativa. Considerato l'elevatissimo prestigio del Tribunale che ho avuto l'onore di presiedere fino ad oggi, fra tutte le grandi aspettative iniziali, non avrei però potuto far rientrare quella che è stata la portata e l'effettiva complessità degli eventi che hanno caratterizzato questi anni e che, ritengo, hanno inciso profondamente sulle biografie professionali e personali di ciascuno di noi, tanto da consolidare uno spirito di appartenenza a questa realtà territoriale e istituzionale, che per me sarà impossibile pensare venga meno.

Ebbene, senza il Vostro apporto personalmente non avrei retto l'onere di tale incarico! Senza l'impegno profuso dai Colleghi e dai Collaboratori amministrativi (con scopertura da aihmè record nazionale) *"... Tale carenza protratta per anni già segnalata a codesti uffici non ha causato un blocco totale delle attività solo per l'abnegazione e dedizione con la quale magistrati e personale hanno operato"* (considerazioni indirizzate al Ministero dal Presidente di Corte).

Sappiamo bene quanto il mondo della giustizia e dei servizi ad esso collegati in materia minorile e familiare continui ad essere esposto a persistenti sfide e sollecitazioni – alle quali non ci siamo mai sottratti e che, anzi, hanno trovato in questo Tribunale un punto di riferimento anche a carattere nazionale – proprio perché connesso alla base dei legami primari e di coesione sociale più profondi.

Le porte del **“nostro”** Tribunale sono rimaste sempre aperte e ciò che ho avuto modo di comprendere e sperimentare insieme a Voi e di cui Vi sarò sempre debitore, è quanto sia cruciale e sempre più composito il ruolo dell’attività giurisdizionale minorile – il diritto dei diritti del minore, citando Massimo Dogliotti – non solo nella sua funzione di regolazione, quanto in quella delicatissima di intersezione e di filtro, forse potremmo dire di *mediazione*, in particolare quando appare in crisi la funzione sociale imprescindibile di integrazione e razionalizzazione che il diritto deve sempre adempiere.

A conclusione del mio mandato, nella incondizionata consapevolezza dei limiti personali ma anche di tutto l’impegno profuso insieme ai **“miei”** Collaboratori amministrativi, Pubblici Ministeri e Colleghi togati e onorari, per quanto assolutamente necessaria reputo che potrebbe non bastare una maggiore efficienza dell’apparato giudiziario, pur costantemente perseguita da noi in tutte le sedi.

L’auspicio con cui desidero congedarmi da Voi è quello di non smarrire il piano etico e morale - che ci ha contraddistinto e che ci ha consentito di reggere anche l’impatto di una recente vicenda Kafkiana - dal quale nessuno può ritenersi estraneo, anche se a partire dal rispettivo grado di responsabilità nei confronti del bene pubblico, in generale, e del bene supremo costituito dalle nuove generazioni.

Con immensa gratitudine per l’apporto ricevuto da ciascuno di Voi, resteranno sempre presenti ai miei occhi i tanti esempi di come le Istituzioni non siano altro che l’oggettivazione dei diritti fondamentali, una necessità fondante dell’agire civile poiché, come afferma Gustavo Zagrebelsky, l’agire nell’Istituzione prolunga nel tempo il significato e il valore dell’azione individuale, fondendola con quella di altri e proiettandola oltre l’esistenza personale.

E’ stato un privilegio presiedere questo Tribunale!

Buona vita e buon anno nuovo

Pino Spadaro Presidente Tribunale minorenni Bologna